

PRESENTAZIONE

L'iniziativa di affrontare la catalogazione delle collezioni minori fiorentine di antichità classica si è concretata nel febbraio 1976 in un incontro fra l'Amministrazione Comunale di Firenze, nella persona dell'Assessore alla Cultura Franco Camarlinghi, l'Istituto di Archeologia dell'Università e la Soprintendenza alle Antichità, nel quale si convenne concordemente sulla opportunità, anche ai fini di un'azione di tutela, e sulla necessità scientifica di una ricognizione e catalogazione di tutte le opere d'arte antica delle raccolte storiche conservate entro l'ambito del territorio comunale di Firenze, al di fuori delle grandi collezioni statali. Queste infatti, a cominciare dalle sculture classiche della Galleria degli Uffizi, cui sono dedicati due esemplari volumi di G. A. Mansuelli, e proseguendo con altri, già in preparazione, sono impegno dell'Ufficio Centrale per il Catalogo e la Documentazione del Ministero per i Beni Culturali. Le raccolte storiche minori, invece, di proprietà privata o di Enti vari, in parte già note attraverso pubblicazioni e articoli dal secolo XVIII a qualche decennio fa, ma ormai praticamente di scarsa fruibilità per la mancanza di un'aggiornata revisione critica e di una adeguata (quando pure esiste) documentazione fotografica, non risultavano ancora oggetto di alcun programma.

Si è stabilita così, in tale incontro, una collaborazione fra le tre istituzioni, che si sono impegnate, oltre che ad un lavoro comune e coordinato, a fornire ognuna un proprio preciso contributo, consistente, per l'Istituto Universitario, nella redazione scientifica delle schede del catalogo, per l'Amministrazione Comunale in una partecipazione alle spese vive per tale redazione e per la pubblicazione, per la Soprintendenza nella cura delle campagne di rilevamento fotografico.

Il primo frutto di questa collaborazione sono, da un lato, le schede di catalogo redatte dai dott. V. Saladino, A. Gunnella, G. Capecchi, L. Lepore e G. de Marinis - relative alla collezione di sculture del Convitto del Poggio Imperiale, alla collezione Peruzzi, alla raccolta di Palazzo Rinuccini - ora depositate presso la Soprintendenza, e, dall'altro, il presente volume, che pubblica la collezione del Convitto di Poggio Imperiale.

Non è il caso che sottolinei l'impegno scientifico posto dai ricercatori in questo lavoro - dalle accurate ricerche di archivio alla elaborazione critica dei

monumenti – che si è svolto con l'appoggio dei professori Enrico Paribeni e Giovanni Camporeale: ritengo doveroso invece far conoscere come per esso siano state affrontate anche non lievi difficoltà per studiare direttamente i monumenti, non solo perché conservati in gran parte in locali quotidianamente adibiti ad un uso assai diverso da quello di un Museo, ma soprattutto perché collocati, con funzione decorativa, in posizioni che li rendono materialmente di assai faticosa accessibilità.

Questo ha richiesto anche un impegno notevole da parte dei fotografi della Soprintendenza, che, per quanto abituati a rilevamenti difficoltosi, in questo lavoro hanno incontrato ostacoli superati solo grazie alla loro abnegazione e generosità. Mi sia consentito ricordarli e ringraziarli: Roberto Magazzini e Luigi Miccinesi.

Altre difficoltà si sono incontrate, e ancora si incontrano nella prosecuzione della schedatura, per l'accesso ad alcune raccolte, ma si spera che potranno essere anch'esse superate: ci sembra infatti che l'iniziativa meriti di essere portata a totale compimento fino ad arrivare ad avere il « corpus » di tutte le opere di antichità conservate in Firenze, soprattutto per quanto concerne la scultura classica che, come si può già desumere da questo primo volume, costituisce un complesso assai più notevole di quanto normalmente si creda.

Se l'ambizioso progetto di L. A. Milani di costituirne un'unica grande raccolta non poté a suo tempo esser realizzato ed è ormai del tutto tramontato – né sarebbe, per troppi motivi, concepibile oggi – ritengo invece impresa attuabile, e in un tempo relativamente limitato, proseguendo nello sforzo comune, giungere ad averle tutte riunite attraverso una serie di cataloghi che le mettano finalmente a disposizione di tutti gli studiosi, in modo da aprire un ampio campo di future ricerche e considerazioni. Con questa infatti si compirà una opera utile non solo agli studiosi del mondo antico: portando a piena conoscenza queste raccolte, e la documentazione – quando sia conservata – di quando e come si sono formate, sarà offerto anche un ulteriore contributo alla comprensione di un aspetto non secondario della cultura fiorentina dei secoli scorsi, della quale è espressione e insieme componente anche il formarsi delle collezioni minori di antichità.

Ringrazio quindi l'Amministrazione Comunale di Firenze per il suo faticoso intervento, e gli Autori per la loro opera svolta per un interesse esclusivamente scientifico, augurando che la collaborazione così felicemente iniziata prosegua regolarmente nel tempo, anche col fatale mutare delle persone, fino al compimento del programma comune.

GUGLIELMO MAETZKE

Soprintendente archeologico per la Toscana